

L'OPINIONE

ALBERTO SICCARDI*

ALTRE TASSE,
SEMPRE
E SOLO TASSE

Le code e i rallentamenti sulla autostrada al mattino e alla sera hanno scatenato l'ennesimo attacco contro i frontalieri e le imprese. Sì, perché di questo si tratta, rabbia contro i frontalieri e le imprese. Questo ha subito portato consensi alla Lega da molta della popolazione ticinese, ma da quando si è concepita, come unico rimedio alla congestione autostradale, una tassa cosiddetta «sulla mobilità» per ottenere una generica «diminuzione del traffico», sono nate in tutti noi molte perplessità e, dopo tanti giorni di discussioni e analisi, una vera e propria diffidenza verso questo provvedimento senza né capo né coda.

Questa tassa servirà solo ad aumentare le entrate del Cantone e pochi saranno gli effetti positivi sul traffico. Di fatto, però, i supermercati avranno costi aggiuntivi molto alti, che, se scaricati sui clienti, li spingeranno ancor più a fare la spesa fuori frontiera. Come se ce ne fosse ancora bisogno! Fra l'altro è difficile immaginare una madre di famiglia che va a fare la spesa con l'autobus. E questo vale per il traffico nelle ore al centro della giornata, che non diminuirà neanche di una auto.

Il traffico delle aziende e degli uffici, invece, quello che dà più fastidio, è un problema al mattino e alla sera, sia frontaliero che residente, e va affrontato forse in altro modo. Non diminuirà certo per questo ennesimo balzello. Questa tassa la pagano i proprietari dei parcheggi delle aziende e i quali, se hanno i conti in ordine, se la possono accollare deducendola dai loro profitti (e pagando quindi meno tasse sul reddito, un cane che si morde la coda) o possono rivalersi sui dipendenti o dividerla con essi. Ma in entrambi i casi le macchine che invaderanno le autostrade saranno sempre le stesse, anzi aumenteranno se l'economia in Ticino crescerà. Oppure speriamo di no per via del traffico? Consideriamo anche che molte aziende hanno già organizzato il car pooling e i posteggi rimasti sono indispensabili per mantenere quei posti di lavoro a chi fa part time o lavora in orari disagiati, come turni o contatti intercontinentali di mattina (Giappone e Australia) o di sera (USA). Questi signori continueranno a venire con la loro auto, salvo che il Governo incasserà una tassa poco utile allo scopo che si prefigge. Anche perché queste auto «aziendali» di giorno se ne stanno almeno otto ore ferme nei parcheggi e non disturbano nessuno.

Quindi pagare questa tassa non sortirà nessun effetto o molto piccolo. Ma si può forse fare qualcosa di meglio, almeno per il traffico degli impiegati delle imprese.

Chi scrive non ama il traffico, né di giorno né di mattina o sera, ma è convinto che mentre per il traffico diurno c'è poco da fare, si può invece programmare e organizzare che le aziende lascino fuori frontiera le auto dei «famigerati» frontalieri in piazzole di cui esse pagherebbero l'affitto e facciano funzionare bus e navette private o pubbliche negli orari che loro servono.

In conclusione, manca un piano dettagliato e convincente, perché di fronte a un tale piano, con scadenza e descrizione di cosa si vuole fare per il trasporto pubblico o in collaborazione coi privati, con la promessa di farlo salvo cause di forza maggiore, molti di noi sarebbero inclini ad aiutare e a partecipare. Provare per credere. Ma in mancanza di una visione chiara e vincolante sul progetto di viabilità, che sta a cuore a tutti noi, il pensiero corre alla solita conclusione. Tasse, sempre solo tasse.

* imprenditore

CENT'ANNI FA



24 maggio 1916

Affare di spionaggio. - La settimana scorsa, racconta *La Suisse Liberale*, la polizia segreta veniva a sapere che due signore elegantissime che si spacciavano per nemiche della Germania, sembravano interessate troppo alla conversazione di alcuni serbi, rifugiati in un albergo di St. Blaise.

Quando la polizia fece per arrestarle esse erano già sparite; tuttavia l'agente ebbe la fortuna di arrestare una terza affigliata che stava per raggiungere le sue compagne. Il marito d'una di queste signore è un ufficiale tedesco a Costantinopoli. Sembra che la polizia sia sulle piste di un'importante agenzia di spionaggio, la cui sede principale sarebbe un grande albergo di Berna. Questo, naturalmente, con ogni riserva.

Per i congedi militari. - (comunicato) Considerata l'importanza della coltivazione dei prodotti agricoli, si avrà il più grande riguardo nel rilasciare permessi di congedo.

Non è possibile rilasciare un congedo generale per le classi di agricoltori; tuttavia, dietro richiesta e se appena possibile, verranno rilasciati dal comandante delle truppe permessi di congedo, specialmente per l'epoca del raccolto:

- indispensabili casari per lavori in caseifici e nei pascoli;
- indispensabili padri di famiglia per lavori in grandi e piccoli poderi;
- indispensabili capi in aziende agricole e in poderi coltivati a frutta o a legumi.

La crisi diocesana. - La crisi diocesana si acuisce. Ecclesiastici e laici appartenenti al partito conservatore cattolico hanno diramato una lista con una protesta alla Santa Sede contro il Vescovo.

Si afferma che la lista ha già raccolto qualche migliaio di firme. Corre anche la voce che uno dei sacerdoti implicati nella questione abbia gettato la tonaca alle ortiche. (...).

L'OPINIONE ■ ADRIANO CAVADINI*

OCCORRE PIÙ FERMEZZA
NEL LIMITARE LA SPESA

Da anni le finanze cantonali si trascinano con pesanti disavanzi che si traducono in aumento del debito pubblico e ancor più di quello nei confronti di terzi: 950 milioni di franchi nel 2001

e ben 2600 nel 2015! È vero che lo Stato ha assunto nuovi compiti e deve far fronte ad esempio all'aumento della popolazione soprattutto di quella anziana. L'aumento dei ricavi degli ultimi 15 anni, passati da 2,4 a 3,4 miliardi (ben 1 miliardo in più), non è riuscito a soddisfare le maggiori spese cresciute di quasi 1,2 miliardi di franchi nello stesso periodo (da 2,39 a 3,56 miliardi di franchi). Preoccupa soprattutto l'incremento delle spese dell'apparato statale che costa in stipendi oltre 1 miliardo e in contributi, esplosi a 1,8 miliardi lordi, netti a 949 milioni. Il risparmio c'è stato negli investimenti, contenuti sotto i 370 milioni l'anno (336 nel 2015); essi non bastano però per nuove infrastrutture e per necessarie spese di manutenzione e così la rete stradale è in cattivo stato e numerosi stabili (edifici scolastici inclusi) in condizioni inaccettabili.

Ricordiamo che il 3% dei contribuenti paga il 40% delle imposte e che tutte quelle versate dai cittadini non bastano a finanziare gli stipendi dei 5.292 dipendenti (di cui 750 ausiliari) e dei 3.969 docenti. Una situazione non incoraggiante perché la nostra attrattività andrebbe migliorata per riportare numerosi contribuenti in Ticino e per mantenere le aziende più valide e possibilmente attirarne altre.

Il Consiglio di Stato ha finalmente capito che bisogna agire. L'ha fatto presentando un messaggio che prevede entro il 2019 (!) il pareggio dei conti e che richiede a tale scopo 185 milioni di franchi. Analizzando le misure proposte si constata come le stesse siano prevalentemente orientate nella ricerca spasmodica di entrate sotto forma di tasse e di imposte e nella riduzione di contributi a terzi. Alle uscite si fa il solletico perché è mancato il coraggio di affrontare questo aspetto che è all'origine dei problemi finanziari ticinesi. Con una tendenza che prevede un ulteriore incremento delle spese di 235 milioni fino al 2019 ci si limita a ridurre di 44 i dipendenti e ad alcune misure di riorganizzazione interna che fanno risparmiare 12 milioni! La fonte più cospicua delle maggiori entrate è rappresentata dall'aumento delle stime immobiliari e colpisce una volta di più gli investitori o proprietari di abitazioni che difficilmente abbandoneranno il Ticino. L'a-

deguamento delle stime potrebbe essere giustificato se avessimo un'imposta sulla sostanza vantaggiosa. Non lo è in Ticino dove l'imposizione media è del 6,83 per mille (media svizzera 4,66) con ben 20 Cantoni più convenienti. L'onere lo subiranno i contribuenti proprietari, pagando più imposte sulla sostanza al Cantone, al Comune tramite il moltiplicatore d'imposta e la tassa immobiliare dell'1 per mille per cui la ripercussione complessiva a carico del contribuente è valutata a 62 milioni di franchi. Due anni fa erano inoltre state furbescamente diminuite le deduzioni per spese forfetarie immobiliari dal 25 al 20% e dal 15 al 10%: con un aggravio già notevole per numerosi proprietari. Un'altra maggiore entrata di 1,5 milioni è ottenuta dalla riduzione dei tassi d'interesse attivi (da 1,5 a 0,5%) per chi paga le imposte in anticipo perché i tassi del mercato sono pure diminuiti. La correzione è a sfavore del contribuente, perché i tassi per chi paga le imposte in ritardo non vengono ridotti e restano al 2,5%, anche se i tassi passivi sul mercato sono pure scesi! In altri casi si cerca di far partecipare maggiormente gli utenti a prestazioni fornite dallo Stato. Toccare la sanità sembra essere un tabù; i suoi costi sempre più alti pesano sulle casse cantonali. Era proprio inevitabile dal 2010 al 2014 aumentare i medici dell'Ente ospedaliero da 461 a 580 (+119) e i costi

dell'Ente da 519 a 620 milioni di franchi?

Lascia poi sconcertati il fatto che il giorno successivo alla presentazione di questa manovra, dove si è insistito nel dire che la spesa pubblica va tenuta maggiormente sotto controllo, il consigliere di Stato responsabile dell'educazione ha presentato in una sua conferenza stampa un programma di riforme della scuola media del costo di 32 milioni annui (24 a carico del Cantone e 8 a carico dei Comuni)! Evviva la collegialità e la coerenza!

Le uscite dello Stato vanno affrontate con più determinazione, sia nelle spese di funzionamento, sia nei contributi che spesso salgono in funzione di automatismi in parte forse non più giustificati. Personalmente mi aspetto che questo pacchetto venga fortemente rivisto durante l'esame parlamentare con la rinuncia all'aumento delle stime, a meno che si decida una drastica riduzione dell'imposta sulla sostanza, e con una serie di provvedimenti più incisivi sulle uscite. Resto sempre di più convinto che su un movimento del Cantone di 3,6 miliardi di franchi annui non debba essere impossibile risparmiare 185 milioni (il 5%) senza stravolgere nessun elemento all'interno dello Stato e senza continuamente sollecitare il cittadino a pagare più imposte e tasse.

* già consigliere nazionale

CINA



Un radiotelescopio da primato

Ha un'apertura di ben cinquecento metri, una superficie riflettente di 250.000 metri quadrati e sarà il più grande del mondo il radiotelescopio in fase di ultimazione nella provincia di Guizhou, nel sud-ovest della Cina, nell'ambito di un importante progetto scientifico. I lavori di costruzione si concluderanno il 30 maggio. Il radiotelescopio permette di captare i segnali provenienti dallo spazio e di analizzarli. (Foto EPA)

DALLA PRIMA PAGINA ■ OSVALDO MIGOTTO

Solo arginata la rabbia

mente a Vienna, si aspettavano già domenica sera. Quindi la partita non è finita. In altri Paesi dell'UE la destra populista è già al Governo, oppure ha visto aumentare in modo sostanzioso la propria rappresentanza in Parlamento.

Il panorama politico complessivo è tutt'altro che rassicurante. I vertici UE sono visti con ostilità da Governi nazionalisti, quali quello ungherese e quello polacco, mentre anche all'interno di Paesi che per decenni sono stati un esempio di pacifica convivenza, ora appaiono preoccupanti tensioni sociali accompagnate da un duro scontro politico sul come affrontare le emergenze del momento. Ritornando al caso specifico austriaco, per ora l'unico elemento di speranza per una ricucitura dello strappo venutosi a creare tra le due anime del Paese viene proprio dalle prime dichiarazioni del neo-

presidente Alexander Van der Bellen. Ieri pomeriggio, dopo aver avuto conferma della sua riscata vittoria, si è subito lanciato nella difficile opera di mediazione a livello nazionale con parole di saggezza: «Dobbiamo imparare molto da questa tornata elettorale, ci spetta un grande lavoro. Molti non si sentono compresi e la politica deve ascoltare loro, anche quelli pieni di rabbia, e occuparsi dei problemi veri del Paese. Ovviamente - ha aggiunto - questo deve essere reciproco: se io ti ascolto, anche tu devi ascoltarmi».

Ed è proprio l'incapacità, sia da parte di diversi Governi europei che da parte dei vertici UE, ad ascoltare i problemi dei cittadini e di proporre soluzioni credibili, che sta favorendo il preoccupante dilagare di partiti populistici pronti ad incanalare, con poco sforzo, le frustrazioni della gente.

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana

EDITORE
Società editrice del Corriere del Ticino SA,
via Industria, 6933 Muzzano

Amministratore delegato: **Marcello Foa**
Direzione, Redazione centrale
e Amministrazione, via Industria,
6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31
Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano
CdT online: <http://www.cdt.ch>
Sito mobile: <http://m.cdt.ch>
Versione testuale: <http://wap.cdt.ch>
E-mail: cdt@cdt.ch

Direttore responsabile: **Fabio Pontiggia**

Vicedirettore: **Bruno Costantini**

Responsabili redazionali:

Estero: **Oswaldo Migotto**

Primo piano: **Carlo Silini**

Confederazione: **Giovanni Galli**

Cantone: **Gianni Righinetti**

Cronache regionali: **Giovanni Mariconda**

Redazione Lugano: **Bruno Costantini**

Redazione Bellinzona: **Spartaco De Bernardi**

Redazione Chiasso: **Patrick Colombo**

Redazione Locarno: **Barbara Gianetti Lorenzetti**

Sport: **Tarcisio Bullo**

Economia: **Vanni Caratto**

Cultura: **Raffaella Castagnola**

Spettacoli: **Antonio Mariotti**

Posta dei lettori: **Bruno Pellandini**

Web: **Paride Pelli**

Redazioni esterne:

Bellinzona e Valli Piazza Collegiata 7,
6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch,
tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21,
fax 091.825.15.27

Locarno e Valli Piazza Grande,
vicolo Torretta 2, 6600 Locarno,
locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 -
091.751.54.93, fax 091.752.17.89

Lugano via S. Balestra 12,
6900 Lugano, lugano@cdt.ch,
tel. 091.921.36.81/82/83,
fax 091.922.75.24

Mendrisiotto corso S. Gottardo 54,
6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch,
tel. 091.682.58.32/33/34,
fax 091.682.58.86

Esteri e Confederazione
cdt@cdt.ch, fax 091.968.27.79

Per inserzioni e piccoli annunci rivolgersi a PUBLICITAS

Lugano tel. 058.680.91.80
Annunci funebri fuori orario:
dalle 17.30 alle 20.30
tel. 091.960.32.07
fax 058.680.91.71
Domenica e festivi:
dalle 17.00 alle 18.30
tel. 058.680.91.81
fax 058.680.91.71

Prezzi per annunci in b/n, Corriere del Ticino PLUS, per mm d'altezza (larghezza di una colonna) per Cantone Ticino e resto della Svizzera.

Annunci: fr. 1,34
Offerte di lavoro: fr. 1,55
Domande di lavoro: fr. 0,91

Immobiliari: fr. 1,51
Finanza: fr. 1,92
Réclame: fr. 8,31

Economia

economia@cdt.ch, fax 091.960.32.29

Cronaca e Cantone

cantone@cdt.ch, fax 091.968.29.77

Sport

sport@cdt.ch, fax 091.960.32.55

Cultura e Spettacoli

spettacoli@cdt.ch, fax 091.960.32.64

STAMPA Centro Stampa Ticino SA

6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83

Direttore: **Stefano Soldati**

CARTA SVIZZERA

STAMPATO IN TICINO

TELEFONO 091.960.31.31

SERVIZIO CLIENTI

091.960.31.08 e 091.960.31.13

servizioclienti@cdt.ch

Prezzi abbonamento 2016 - Svizzera

annuale fr. 330.- annuale un giorno

semestrale fr. 185.- alla settimana,

trimestrale fr. 135.- giovedì con Extra

mensile fr. 50.- venerdì con Ticinosette

fr. 130.-

Estero (paesi europei

gruppo A PTT)

annuale fr. 760.-

Digitale

annuale fr. 190.-

semestrale fr. 110.-

trimestrale fr. 74.-

mensile fr. 30.-

Varie

edizione singola fr. 2.-

con «Ticinosette» fr. 3.-

numerati arretrati fr. 3.-

Cambiamenti d'indirizzo

fr. 5.- / estero fr. 10.-

(per settimana)

Prezzo di vendita

in Italia: € 2,00